

«Coop pronta ad aiutare bloccando i prezzi I grandi marchi fermino la corsa dei listini»

Latini: chi ha bilanci in attivo deve contribuire

L'intervista

di Rita Querzè

Si va verso la firma oggi di una lettera d'intenti tra sigle della grande distribuzione e governo per varare a ottobre il trimestre a prezzi bloccati, come in Francia.

La Coop ci sta?

«Ci stiamo perché crediamo che in un momento come questo di difficoltà delle famiglie sia necessario dare un contributo», dice Maura Latini, una carriera in Coop, iniziata a 20 anni come cassiera e dal 2019 approdata al ruolo di amministratrice delegata.

L'industria non ci sta.

«Un atteggiamento che non riesco a comprendere. Non si può parlare ogni giorno di responsabilità sociale d'impresa e poi tirarsi indietro quando arriva il momento di collaborare per dare davvero una mano agli italiani».

I produttori dicono che bloccare i prezzi è un'ipoteca sui loro bilanci.

«Giusto, parliamo di bilanci. L'ultimo bilancio di Coop si è chiuso in pareggio. Mi risulta invece che molte aziende con grandi marche abbiano chiuso in attivo. Questa è la cartina di tornasole, la dimostrazione che anche questi attori avrebbero la possibilità di fare qualcosa».

Filiera Italia propone che sia Ismea a definire i costi di produzione per le principali filiere...

«L'ipotesi è suggestiva ma

non credo sia praticabile. Prima di tutto perché molto complessa da realizzare. E poi perché, come dicevo, basta guardare i bilanci: chi ha chiuso in attivo qualcosa può sicuramente fare. C'è poi un'altra evidenza».

Quale?

«Nel 2022 i contratti di fornitura sono stati rivisti al rialzo anche tre o quattro volte. Noi come Coop abbiamo puntato molto sui prodotti a nostro marchio che ormai sono il 33-34% delle vendite. E lì vediamo che i costi delle materie prime che servono alla produzione stanno scendendo. Invece i prodotti delle grandi marche sono aumentati anche nei primi mesi del 2023. Il problema è che da quando faccio questo lavoro ho visto sempre e solo i listini salire, mai scendere. Per questo bisogna essere molto attenti».

La distribuzione è contraria alla scelta di un paniere di beni precisi a cui bloccare il prezzo. Perché?

«Perché ciascuno ha i propri equilibri e i propri conti da far quadrare. Avere almeno la possibilità di scegliere all'intero di un'ampia gamma di prodotti su cui intervenire ci faciliterebbe le cose».

Istat dice che gli italiani stanno riducendo gli acquisti. Riducono gli sprechi o stringono la cinghia?

«Entrambe ma soprattutto la seconda. Lo deduciamo dal fatto che i prodotti che si vendono di meno sono proprio quelli che hanno aumentato di più il prezzo».

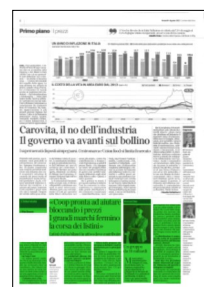
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marchio



Un gruppo da 16 miliardi

Maura Latini è amministratrice delegata di Coop, di cui fanno parte 75 imprese cooperative e 59.500 dipendenti. Il gruppo ha un fatturato di 16 miliardi e 6,5 miliardi di patrimonio. In Italia ci sono 1.131 punti vendita Coop, di cui 101 Ipercoop.



Superficie 24 %